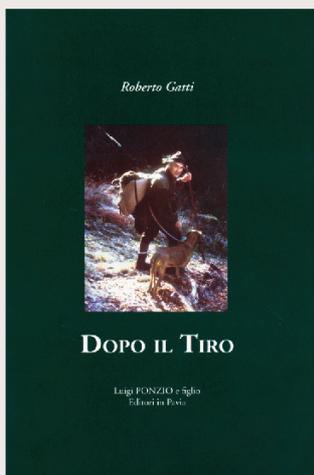


Nel nuovo libro di Riccardo Camusso, edito da Swarovski Optik, la fotografia naturalistica vive una nuova frontiera tecnico/emotiva. L'abbinamento fra reflex digitale e telescopio da osservazione significa ingrandimenti senza precedenti, alta definizione ed un nuovo modo di vivere l'incontro fotografico con gli animali selvatici: non più scatti frettolosi a soggetti che fuggono né lunghi e mimetici appostamenti imposti dai limiti di ingrandimento

dei super tele, ma animali tranquilli e primi piani eccezionali rimanendo fuori portata dei loro sensi sviluppatissimi. Anche i fotografi più evoluti, compresi quelli scettici e legati alla tradizione dei super-tele, non resteranno indifferenti di fronte alla "potenza" ed alla qualità dell'abbinamento reflex/telescopio. Le splendide immagini di svariati diversi soggetti di capriolo, documentano con ampie descrizioni tecniche la portata di questa nuova "rivoluzione".



Un ricordo vivo e struggente del suo autore, della sua passione per l'attività venatoria, del suo preciso senso morale della vita in generale e del profondo rispetto che egli aveva per la Natura. Una lezione di filosofia sulla caccia. Nelle pagine del volume Roberto Gatti ripercorre, dall'alto di un'esperienza impareggiabile di profondo conoscitore dell'ambiente venatorio, i problemi legati alla moderna gestione del patrimonio faunistico. Partendo da un inquadramento storico della caccia dalla preistoria ai giorni nostri e soprattutto da una valutazione attenta delle motivazioni etiche che

devono sempre supportare il cacciatore nel proprio agire, l'autore analizza poi compiutamente le varie fasi dell'azione di caccia. Dai problemi legati al tiro, ai comportamenti dopo il colpo, alla ricerca dell'eventuale capo ferito. La trattazione del tema è ampliata da utili ed esaurienti indicazioni circa il trasporto ed il trattamento della spoglia, nonché sull'utilizzo culinario delle varie carni di selvaggina.

Edizioni: Luigi Ponzio e Figli

V.LE MONTE GRAPPA 2/A - 27100 PAVIA
TEL. 0328/576600



Non vi è nessun selvatico oggetto di caccia che abbia suscitato tanto interesse come la beccaccia. Su di essa sono stati scritti migliaia di articoli, racconti e decine di libri. Un lavoro immenso quello di Roberto Basso nel scrivere questa "Bibliografia italiana sulla beccaccia", consultando oltre duecento anni - dal 1800 al 2004 - di testi di ornitologia, di tecnica venatoria e di narrativa. Dopo le doverose introduzioni di Vincenzo Celano, Giorgio Lugaresi, Adelio

Ponce de Leon, Silvio Spanò, vengono riprodotte ventidue delle ventotto storiche e prestigiose riviste italiane di caccia. La più vecchia è "La Caccia" del 1880. In totale le citazioni bibliografiche sono ben 2.899 di 946 autori diversi. Numerosissimi i libri di caccia che parlano anche di beccacce, ma ben trentasei quelli che raccontano solo delle regine. Un lavoro fantastico durato anni di fatiche e di ricerche. Un libro che non può mancare nella biblioteca di ogni beccaccio.